Quotidiano / Anno XLII N. 288 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Domenica 1 novembre 1970 / L. 70 ★

Da oggi la tessera del 50°: un appello di Longo

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sviluppo l'azione rivendicativa nelle fabbriche mentre si rafforza nel Paese la battaglia per le riforme

800.000 lavoratori in lotta per il contratto

Scioperi nel Mezzogiorno e nelle Isole per l'occupazione e una nuova politica economica - Grande manifestazione a Matera - Iniziative dei mezzadri - Tensione alla Falck dopo la serrata - Il governatore della Banca d'Italia Carli ribadisce il vecchio indirizzo di politica monetaria senza riforme strutturali

Una linea che incide

L'AZIONE del nostro partito e più in particolare il suo impegno e la sua linea nelle recenti vicende parlamentari, sono ancora una volta al centro dell'interesse politico. Di ciò non possiamo che compiacerci anche se dobbiamo dire che in qualche caso il gusto del sensazionale, e una certa inclinazione al pettegolezzo politico più che all'analisi rigorosa e serena rischiano di offuscare, agli occhi di una parte dell'opinione pubblica, il valore reale e il reale significato della nostra azione. E così, secondo una certa futile pubblicistica, la linea seguita dal nostro partito in questo ultimo periodo sarebbe l'espressione di una svolta, che porterebbe al PCI all'attenuazione della lotta per la trasformazione della società aprendo magari la via ad una politica riformista e di graduale «inserimento» negli attuali equilibri del potere.

Queste interpretazioni fantasiose sono volte anche a creare spazio per quei gruppi che attestandosi su posizioni di velleitario e rumoroso rivoluzionarismo verbale tendono nella realtà soltanto a seminare confusione e si riducono a scambiare il problema del prezzo della benzina per quello della rivoluzione socialista.

Ma ognuno vede che le posizioni da noi assunte in questo ultimo periodo sono la traduzione concreta della linea uscita dal XII Congresso fondata su una azione politica e di massa volta a rompere gli attuali equilibri economici e sociali a portare avanti una politica di riforme a creare nuovi rapporti fra le forze di sinistra anche al di là della loro collocazione rispetto al attuale maggioranza di governo. E questa linea c'è va avanti e che incide nella realtà. Il sostegno da noi dato alle grandi lotte di autunno la costituzione delle regioni resa possibile dalla lotta del nostro partito la posizione determinante da noi assunta sul grosso problema del divorzio le proposte costruttive sui temi della politica economica le intese unitarie realizzate nelle regioni e negli enti locali sono tutte espressioni e risultati di una linea che ha dato finora scacco al partito dell'avventura ha gettato scompiglio tra le forze moderate e tende a creare le condizioni per una alternativa un'alternativa che non si costruisce con vuote frasi o con sterili gesti dimostrativi ma con la lotta per concreti obiettivi da raggiungere attraverso la partecipazione delle grandi masse popolari. E questa azione che abbiamo sviluppato e svilupperemo sia sul piano della difesa degli interessi immediati dei lavoratori e delle masse sia sul piano del movimento per le riforme sia su quello volto a determinare nuovi rapporti politici al centro e alla periferia.

L'IMPEGNO per le riforme di struttura e prioritariamente nella nostra politica. Quello che è necessario oggi è di andare avanti su questa linea superando anche quelle posizioni secondo le quali la lotta per le riforme sarebbe solo un tentativo di razionalizzazione di alcuni settori sia pure importanti, dell'assetto civile del paese da pagare, magari con l'abbandono o con l'attenuazione dell'impegno verso più profonde e radicali trasformazioni della società quelle, per intenderci, destinate a mettere in discussione l'attuale meccanismo di sviluppo, a modificarlo, a cambiarne il segno e la natura.

Noi respingiamo una tale concezione riduttiva e deformante delle riforme e assieme con noi la respinge l'insieme del movimento. La lotta per le riforme che si sviluppa nel paese non va in direzione diversa da quella di una trasformazione radicale della struttura economica e sociale. Al contrario essa tende a mutare equilibri antichi sui quali poggia l'attuale assetto a mettere in crisi posizioni di privilegio che costituiscono un ostacolo grave ad ogni avanzata.

E questa linea che abbiamo portato avanti anche nella battaglia contro il decretone ed è una linea che ha dato già risultati importanti. E non solo per le modifiche sostanziali che siamo riusciti a strappare ma anche perchè in questa battaglia siamo riusciti ad esaltare la funzione critica e costruttiva del Parlamento ad aprire un confronto fra le diverse forze politiche sui temi concreti delle esigenze del paese superando l'antico metodo delle chiusure ideologiche verso le forze popolari.

CERTO molti anche all'interno della maggioranza riconoscono ormai che è aperto un problema di un confronto con l'opposizione di sinistra e con il nostro partito sui temi di fondo della nostra vita nazionale. Ma nello stesso tempo si teme si esita si agisce in modo contraddittorio. Non si concilia per esempio con un metodo di aperto confronto il tentativo di presentare il ricorso al nuovo «decretone» come un richiamo alla compattezza della maggioranza come un limite al dialogo con tutte le forze politiche democratiche come una riedizione in definitiva di quelle barriere e di quegli steccati dei quali le più recenti vicende parlamentari hanno dimostrato tutta l'assurdità.

E questa è dobbiamo dirlo chiaramente una strada non solo difficile da percorrere ma anche pericolosa. L'esperienza di questi ultimi mesi ha confermato che senza un dialogo costruttivo con le forze di sinistra e innanzitutto con il nostro partito è impossibile affrontare e risolvere qualsiasi problema. Non tenere conto di tutto ciò significa favorire per la paralisi delle istituzioni democratiche significa in definitiva aprire la via a nuovi ritorni del partito dell'avventura.

Carlo Galluzzi

Ottocentomila lavoratori sono in lotta in tutto il paese per il rinnovo dei contratti mentre si sviluppa l'azione rivendicativa nelle fabbriche particolarmente a Milano e Porto Marghera e mentre prosegue l'iniziativa delle organizzazioni mezzadrili per un nuovo assetto sociale e civile nelle campagne e per la conquista della terra.

Nel settore dell'abbigliamento che vede impegnati nella azione contrattuale oltre mezzo milioni di lavoratori sono state rotte ieri le trattative per le calze e maglie. I tre sindacati hanno immediatamente deciso altre due settimane di scioperi articolati per un complesso di 24 ore. Entro il 15 novembre torneranno a fermarsi per altre 24 ore anche i calzaturieri. I ceramisti proseguono gli scioperi articolati nelle fabbriche (sono previste altre 7 giornate di astensione). I gommai attueranno 72 ore di scioperi provinciali e aziendali entro il 13 novembre. Per i dipendenti delle autolinee private si profila una possibilità di accordo. In lotta sono anche gli addetti ai mezzi meccanici dei porti e marittima (che stanno scioperando contro i piani di ridimensionamento della FIN Mare) e metallurgici milanesi.

Nel capoluogo lombardo mentre prosegue l'azione di fabbrica di circa 80 mila metalmeccanici i sindacati territoriali congiuntamente alla FIOM FIM e UILM nazionali e provinciali hanno esaminato la grave situazione determinatasi alla Falck dopo la serrata riservandosi iniziative di lotta che saranno definite domani dal Consiglio dei delegati.

Ieri hanno scioperato per 24 ore i dipendenti dei negozi e autogrill della «Motta» e della «Alemagna» per il rinnovo dell'accordo aziendale.

I mezzadri intanto portano avanti la battaglia per il superamento del vecchio istituto medievale e per l'accesso alla terra. Ieri dopo la manifestazione di Firenze hanno protestato i mezzadri dell'Abruzzo.

Nel Mezzogiorno si rafforza la lotta unitaria per l'occupazione e per una nuova politica economica. Ieri a Matera si è svolto un compatto sciopero generale dei lavoratori e di tutta la popolazione. Per il 17 novembre è stata programmata dai tre sindacati regionali una astensione generale nelle Puglie per il lavoro e l'irrigazione. In Sicilia dopo gli scioperi di Enna Agrigento e Caltanissetta si avrà una nuova astensione unitaria decisa dai sindacati e dai comuni per il 9 novembre nella zona delle Madonie. Sempre in Sicilia entro il 20 scenderà in lotta anche la città di Palermo.

Lo sciopero generale di Matera a pagina 4

Il servizio sul discorso di Carli alla giornata del risparmio a pagina 11

L'Italia ha vinto a Vienna Riva: frattura del malleolo

L'Italia ha vinto il primo match della Coppa Europa contro l'Austria a Vienna per 2 a 1 ma non ha brillato eccessivamente. La partita è stata turbata dal grave infortunio accaduto a Riva che al 32' della ripresa in uno scontro con il difensore austriaco Hof ha riportato la frattura del malleolo esterno del piede destro. Esattamente tre anni fa Riva subì un altro grave incidente, sempre con la nazionale, a Roma nel corso di Italia Portogallo (1 1) riportò la frattura del perone della gamba sinistra. La partita è stata ricca di emozioni e di suspense andati in vantaggio con De Sisti al 26' del primo tempo gli azzurri sono stati raggiunti subito dopo da Parits. Poi al 35' Mazzola ha riportato in vantaggio ancora gli italiani ma successivamente i calciatori azzurri si sono chiusi troppo in difesa, favorendo la reazione degli austriaci. A salvare la vittoria c'è voluta una prodezza di Albertosi che ha parato un calcio di rigore. Nella telefoto Riva mentre viene portato fuori campo dopo l'incidente **A PAGINA 13**

MAFIA E CORRUZIONE

Grave scandalo democristiano anche a Roma dopo Palermo

I carabinieri perquisiscono la sede del comitato regionale laziale - Assessore indiziato per gli appalti truccati - In Sicilia anche l'ex sindaco democristiano Lima esclude l'esistenza di protettori politici della mafia'

- L'inchiesta aperta dalla magistratura nella capitale ha portato a numerose perquisizioni (una anche in Campidoglio nell'ufficio dell'assessore). Inoltre sono stati sequestrati alcuni documenti nelle stanze dell'amministratore democristiano. Sei persone saranno interrogati dal giudice nei prossimi giorni.
- Sotto accusa il «clan» di Petrucci i notabili coinvolti nella vicenda appartengono tutti alla sua corrente. A giorni si aprirà il processo contro l'ex sindaco per lo scandalo ONMI e nella DC romana si è scatenata la lotta sotterranea per la conquista delle leve del sottogoverno.
- Il compagno Macaluso, querelato dal sindaco palermitano Ciancimino, rinuncia all'immunità parlamentare. «Faremo un processo e un dibattito che possa illuminare meglio la figura politica e morale del signor Ciancimino».
- A PAGINA 5

L'assessore democristiano in Campidoglio Carlo Merolli

L'ex sindaco di Palermo, Salvo Lima

IL SISTEMA DELLA DC

Dopo Palermo Roma Dopo lo scandalo dell'amministrazione democristiana del capoluogo siciliano dopo le «riserve» espresse dal capo della polizia nei confronti del sindaco Ciancimino e dopo lo scandalo della amministrazione democristiana capitolina ecco la magistratura e i carabinieri aprire inchieste su un assessore democristiano e sul Comitato romano della DC. Si parla di mafia dell'edilizia da una parte di gare truccate d'appalto dall'altra.

Non è davvero la prima volta che a Roma e a Palermo la DC con i suoi esponenti più qualificati e i suoi uomini più rappresentativi è al centro di torbide vicende che chiamano in causa il codice penale. Casi abnormi? Responsabilità di singole pecore nere? Certo le colpe dei singoli esistono. Ma sarebbe davvero troppo comodo per il partito dominante se ci si limitasse a questo. Sarebbe troppo comodo cavarsela dicendo che i corrotti e i malfattori ci sono sempre stati e ci saranno sempre. Perchè questo tipo di corruzione e di parassitismo fioriscano occorre che ci sia chi corrompe e chi lo lasci fare o lo incoraggia, il che è parte organica di un sistema, quello capitalistico che è fondato sul predominio economico e sullo sfruttamento. Di questo sistema è fedele espressione il regime democristiano, la gestione democristiana del potere, tanto è vero che mai una volta neanche per sbaglio la DC come tale, la DC come partito ha sconfessato e liquidato i suoi uomini compromessi e indiziati, anzi li ha sempre coperti e protetti sotto l'ala dell'omertà. Così per il sindaco Battaglia di Reggio Calabria è così ed è stato così per i tanti sindaci succedutisi tra l'universale obbrobrio alla testa delle giunte comunali palermitane ed è stato così per i Petrucci e per tanti altri di cui non ci sfugge il nome.

Ma il discorso va allargato. Poichè a questi scandali che ogni tanto esplodono con tutti i palesi e nauseanti connotati che giustamente indignano la pubblica opinione va aggiunto l'altro scandalo permanente il modo in cui la DC governa e amministra il paese. Non siamo soltanto di fronte a eccezioni tumorali gonfiatesi nel Sud depresso o nella Capitale corrotta. Ci sono intralla che non avvengono in quegli ambienti che per la tara parassitaria e per la facile pratica [illegible] di clientelismo e di [illegible] di [illegible] ma avvengono bene nelle [illegible] dei consigli d'amministrazione e nei corridoi [illegible] delle grandi banche. Sono [illegible] che fiorano poi espressioni nelle deliberazioni dei consigli dei ministri [illegible] di spartizione [illegible] monopolistiche [illegible] di [illegible] [illegible] Sono [illegible] [illegible] [illegible] bene [illegible] [illegible] molto mal [illegible] [illegible] [illegible]

Dopodomani il presidente sarà ufficialmente insediato

Tutta la sinistra cilena nel governo di Allende

I 15 dicasteri sono stati assegnati a rappresentanti dei sei partiti che costituiscono il fronte di «Unione popolare», con il quale il candidato delle sinistre ha vinto le elezioni - Messaggio di Frei

Allende si è incontrato ieri nella sua abitazione, con alcuni degli uomini che fanno parte del nuovo governo cileno. Nella foto il Presidente del Cile è il primo a sinistra. Sempre da sinistra sono riconoscibili il socialista Suarez, il socialdemocratico Martones, e il comunista Jsè Oyarco

SANTIAGO DEL CILE 31

Il presidente Allende che tra tre giorni sarà ufficialmente insediato alla carica di capo dello Stato cileno ha presentato ieri sera la lista dei ministri chiamati a formare il suo governo. I ministri sono stati scelti fra i rappresentanti dei partiti che hanno vinto le elezioni del 4 settembre scorso. Allende si è rigorosamente attenuto a [illegible] nella scelta degli uomini che governeranno il paese. Come si ricorda è il fronte di «Unione popolare» che ha conquistato la vittoria e composto dai partiti comunista socialista socialdemocratico radicale cattolico di sinistra indipendente. I 15 dicasteri sono stati distribuiti in questo modo 4 ai socialisti 3 ai comunisti 3 ai radicali 2 ai socialdemocratici e uno rispettivamente agli indipendenti di sinistra al movimento di Azione popolare unitaria.

I comunisti dirigeranno i ministeri delle finanze della sanità pubblica del lavoro e previdenza sociale. I compiti [illegible] di queste funzioni sono rispettivamente Americo Zorrilla Pascual Barraza e Jose Oyarce Zorrilla che ha sessant'anni compiuti è la

(Segue in ultima pagina)

Secondo l'agenzia ADN Kronos la decisione sarebbe imminente

Il governo italiano riconosce la Cina popolare?

La formula sarebbe la stessa con cui si è giunti all'accordo tra Pechino e Ottawa

Un annuncio relativo al riconoscimento italiano della Cina sarebbe imminente. Lo afferma l'agenzia ADN Kronos di solito ben informata precisando che il problema della formula del riconoscimento stesso «è stato ormai risolto» e che l'annuncio potrebbe esser dato «entro la prima metà di novembre se non verranno sollevate difficoltà nel prossimo incontro parigino delle due delegazioni previsto per la prossima settimana».

Secondo l'agenzia la formula sarà in pratica la stessa con cui il 13 ottobre scorso si è giunti al riconoscimento fra Pechino e Ottawa. Nel comunicato congiunto «verrà registrato il punto di vista cinese secondo cui Formosa fa parte del territorio della Repubblica popolare cinese e verrà inserita una frase con cui da parte italiana «si prende nota senza entrare nel merito di tale punto di vista».

Tale soluzione aggiunge la agenzia «non contraddice la linea sostenuta fin dall'inizio del negoziato dai rappresentanti italiani secondo cui il riconoscimento diplomatico fra i due paesi non comporta giudizi di merito dell'uno sulle controversie territoriali dell'altro».

Per quanto riguarda la questione del seggio cinese all'ONU l'ADN Kronos afferma che l'atteggiamento italiano «è stato definito fino a questo momento solo parzialmente. Del resto l'Assemblea discuterà l'argomento non prima della metà di novembre e non come inizialmente si prevedeva ai primi giorni della prossima settimana a causa del protrarsi della discussione sul Medio Oriente».

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 6 novembre alle ore 9